

« quanto riguarda gli atti e le loro caratteristiche essenziali; gli archivi
 « e le loro specialità; il loro ordinamento col metodo storico, col me-
 « todo cronologico, col metodo per materia, per individui, secondo il
 « bisogno; quanto concerne ricevimenti, revisioni, scarti di atti ec.
 « e la nomenclatura, la natura e qualità dei documenti conservati
 « nell'archivio regionale; — la terza dovrebbe contenere ciò, che ha
 « rapporto con le leggi ed i regolamenti archivistici; — la quarta, fi-
 « nalmente, le nozioni relative alla collocazione ed alla conservazione
 « degli atti, alla lettura ed alla trascrizione, ai sunti ed ai certificati,
 « alla compilazione degli inventari, degli indici, dei repertorii, dei
 « regesti, all'edificio, ed alla suppellettile dell'archivio, agli archi-
 « visti » (1).

8. MOVIMENTO SCIENTIFICO. — Accanto a quel personale e in molta parte, per opera di esso, vediamo sorgere da per tutto un grandioso movimento scientifico simile a quello prodotto dalla scuola francese. Oltre al quale, altro potente fautore di risveglio politico manifestasi allora in Germania ad affermare l'indipendenza, l'unità di quella Nazione. G. H. Pertz dà principio, nel 1826, ai *Monumenta Germaniae historica*, che proseguono tuttora sotto la direzione di Paolo Kehr.

Un fremito di nazionalità pervade tutta l'Europa. Ogni paese riprende e amplia il lavoro dei propri eruditi del secolo precedente. La Francia dà mano, nel 1835, alla splendida *Collection de documents inédits sur l'histoire de France*, ricca oggi di più di 250 volumi; e, nel suo piccolo, ecco, quasi ad affermare, a fini più alti e lontani, la sua presenza e le grandi aspirazioni del popolo, che rappresenta, il regno di Sardegna, d'ordine del re Carlo Alberto, iniziare, nel 1836, la pubblicazione dei non meno apprezzati *Monumenta historiae patriae*. Si combatte anche coll'erudizione, anche cogli archivi!

Nel frattempo vengono alla luce i *Regesta chronologico-diplomatica* di J. F. Boehmer, con quelli da Corrado I ad Enrico VII (1831), seguiti dagli altri dei Carolingi (1833) e da tutta la serie, alla quale dottamente presteranno, poi, l'opera propria il Winckelmann, il Mühlbacher, l'Ottenthal, ec. da un lato, il Jaffé, il Potthast, il Pflugk-Hartung, il Kehr, ec. coi *Regesta Pontificum romanorum*, dall'altro.

L'Inghilterra stessa si ricorda dei suoi cronisti ed eruditi: e, nel periodo di riforma dei suoi ordinamenti archivistici, inizia, nel 1856, la raccolta famosa dei suoi *Calendars of State papers*, e, nel 1858,

(1) BARONE N., *Prolegomeni*, cit., pp. 35-36.

quella dei *Rerum Britannicarum medii aevi scriptores*, altrimenti detta *Rolls series*, perchè pubblicata sotto la direzione del Master of the rolls, ed oggi composta di oltre 300 volumi.

La seguono da vicino per data (1861) i volumi degli *Handlingar röranda Skandinaviens historia*.

9. ECCESSI. PERIODICI ARCHIVISTICI. — Ma, in mezzo a quella sorprendente attività scientifica, è pur doloroso rilevare che essa, per difetto di misura, contribuisce in pari tempo a distrarre l'animo da quegli archivi, che pur le hanno dato origine. Attratti dal lucicchio, dalla facilità offerti dalle primizie archivistiche, affidate alla loro custodia, parecchi vi si danno a corpo morto, dimenticando quell'ordinamento, quella disciplina che pur dovrebbero costituire se non l'unico, certo il principale loro pensiero. E mentre creano addirittura per la critica testuale quasi una scienza novella, alla quale danno il nome di *eddotica* ⁽¹⁾, trascurano le vere loro funzioni; che il volgo si abitua a considerare come sinecure, per le quali non val la pena prendersi fastidio, provvedere, ricordare, coinvolgendo nelle mali arti di alcuni tutta la scienza e gl'istituti relativi. Che sperare dal pubblico, dal governo, dopo che contro questi istituti si sia rivoltato?

Solì, resistono all'andazzo e all'indifferenza, che ne consegue, alcuni archivisti e studiosi; i quali tentano coi loro sforzi di fare intendere tutta la gravità del problema, rappresentato dagli archivi, segnatamente dopo le nuove conquiste della libertà. Ne trattano teoricamente, intravedendo le questioni, che oggi noi proponiamo, segnatamente i dotti tedeschi; ed uno di loro, anonimo, discorre sin dal 1831 *mie alt ist die Archivwissenschaft*. Ai tedeschi spetta pure il merito di avere col loro spirito di associazione, pei primi, pensato a costituire un organo periodico della attività del loro manipolo in quella *Zeitschrift* del Döllinger, della quale abbiamo fatto cenno; seguita a distanza da altre buone riviste, che meritano di essere con onore ricordate. Sono desse la *Zeitschrift für Archivkunde, Diplomatiķ und Geschichte*, edita da L. F. Höfer, H. A. Erhard, F. L. von Medem ad Hamburgo dal 1834 al 1836; e la *Zeitschrift für die Archive Deutschlands*, pubblicata a Gotha dal 1846 al 1853 da F. T. Friedemann. Nella prima di esse, fra l'altro, l'Höfer s'intrattiene, nel 1833, *ueber Archive und Registraturen* e l'Erhard comunica le sue *Ideen zur wissenschaftlichen Begründung und Gestaltung des Archivwesen*. Nella

(1) ENRICO QUENTIN, O. S. B., *Essais de critique textuelle (ecdotique)*. Paris, Picard, 1926, 8.º, pp. 177.